



L'ABITARE SOSPESO

a cura di
STEFANO FOLLESA e FRANCESCO ARMATO

OPEN  ACCESS

Serie di architettura e design

FRANCOANGELI



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

L'abitare sospeso

Come cambierà il nostro rapporto con gli spazi

a cura di
Stefano Follesa
Francesco Armato

Con testi di:

Marzieh Allahdadi, Ulyana Aristova, Francesco Armato, Fabrizio Arrigoni, Paria Bagheri, Alberto Bassi, Simona Canepa, Cheng Anqi, Jean-Pierre Charbonneau, Elisabetta Cianfanelli, Giulio Ceppi, Sabrina Cesaretti, Vincenzo Cristallo, Giuseppe De Luca, Elisa Degl'Innocenti, Luigi Dei, Du Mingqiu, Stefano Follesa, Paolo Fresu, Peian Yao, Ugo La Pietra, Vincenzo Legnante, Giuseppe Licari, Giuseppe Lotti, Antonio Mario Mastrangelo, Andrea Mecacci, Pietro Meloni, Marco Mancini, Natalia Nemova, Francesco Parrilla, Lucetta Petrini, Marilaine Pozzatti Amadori, Leonardo Santetti, Olga Shevtsova, Virgilio Sieni, Francesca Tosi, Valentina Valdrighi, Carlo Vannicola.

Serie di architettura e design
FRANCOANGELI

La pubblicazione è conseguente alla conferenza web dal titolo:

L'abitare sospeso

che si è tenuta nei giorni 21 e 22 maggio 2020

a cura del **Laboratorio DSR Design degli Spazi di Relazione**

del Dipartimento DIDA . Università degli Studi di Firenze.

I testi presenti non riportano fedelmente la trascrizione degli interventi ma sono stati rielaborati dagli autori in occasione della pubblicazione. Ai testi presentati nelle due giornate di studio si sono aggiunti i contributi interni dei componenti del Laboratorio DSR che ha curato l'evento e la pubblicazione.

Un particolare ringraziamento al prof. Luigi Dei, rettore dell'Università di Firenze, per averci onorato con la sua partecipazione e per averci mostrato una curiosità culturale che trascende i confini tra le discipline.

Un particolare ringraziamento al prof. Giuseppe De Luca, direttore del Dipartimento di Architettura, per un'idea di dipartimento quale luogo di confronto e per l'amicizia e il sostegno all'iniziativa.

Si ringraziano:

- tutti gli autori che per amicizia o per curiosità culturale hanno accettato di partecipare alla conferenza e al libro

- Antonio Poidomani e la casa editrice FrancoAngeli per averci supportato in questa iniziativa consentendone lo sviluppo e la diffusione

- Francesco Armato, Valentina Valdrighi, Stefano Follesa, Simona Canepa, Ugo La Pietra, Giuseppe Lotti per la messa a disposizione delle immagini

- Carmen Colantuono per la correzione dei testi

- Valentina Valdrighi, Lucetta Petrini, Paria Bagheri e Leonardo Santetti per l'impaginazione

Le fotografie alle pagg. 6, 10, 13, 26, 64, 73, 123, 142, 183, 208, 305, 311 sono di Stefano Follesa

In copertina: *Anchored* (2010) di Amy Casey (per concessione dell'autrice)

Grafica e Impaginazione: Laboratorio DSR Università degli Studi di Firenze

Isbn: 9788835115717

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito:

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

INDICE

7

PREFAZIONE - UN FUTURO DI INNOVAZIONE IDEALE E MATERIALE 11
Luigi Dei

PREFAZIONE - RIPARTENDO DA UN DIVERSO PRESENTE 15
PER UNA INNOVAZIONE ARMONICA
Giuseppe De Luca

PRESENTAZIONE - SERENI NELL'IGNOTO 19
Stefano Follesa

CONTRIBUTI INTRODUTTIVI

INTRODUZIONE - RI-PARAMETRAZIONE 27
dei fattori di progetto dello spazio della casa
Vincenzo Legnante

QUESTI GIORNI, DOMANI 41
Giuseppe Lotti

LO SPAZIO ELASTICO 51
Francesco Armato

FUGA DAL COMPUTER (NOTIZIE DA NESSUN LUOGO) 65
Stefano Follesa

CONTRIBUTI DISCIPLINARI

OSCILLAZIONI 82
Fabrizio F.V. Arrigoni

UN DESIGN ADATTIVO PER GLI ARTEFATTI E GLI 95
INTERNI DELLA VITA QUOTIDIANA DELL'ETÀ IBRIDA
Alberto Bassi

DA SPAZI ACCESSORI A PROTAGONISTI: 102
NUOVA VITA A BALCONI E LOGGE
Simona Canepa

APPRENSIONE E APPRENDIMENTO NELL'ABITARE SOSPESO 112
Giulio Ceppi

INTERCONNESSIONI TRA DIMENSIONI MATERIALI E IMMATERIALI: 122
I NUOVI CANALI DEL DIGITALE DOPO IL COVID-19
Elisabetta Cianfanelli

L'ALLEANZA IN UN PROGETTO COMUNITARIO 128
E INTERDISCIPLINARE
Vincenzo Cristallo

L'EVENTO CONTINUO 143
Carlo Vannicola

CONTRIBUTI INTERNAZIONALI

THE DESIGN THINKING PROCESS APPLIED TO COVID-19 154
Marzieh Allahdadi

NEW RULES AND STANDARDS: 160
SOCIAL DESIGN IN A CRISIS
Ulyana Aristova, Olga Shevtsova, Natalia Nemova

LIVING IN OUR HOME 170
Jean-Pierre Charbonneau

THE FOUR PEOPLE 178
Du Mingqiu

IL RAPPORTO CON IL CONTESTO CULTURALE 182
BRASILE NEL CONTESTO DELLA PANDEMIA DEL COVID-19
Marilaine Pozzatti Amadori

UN'ERA SOSPESA: VIVERE E ABITARE SOSPESI 194
Francesca Tosi

CONTRIBUTI INTERDISCIPLINARI

SUL BISOGNO DI CORAGGIO E DI NON PAURA 206
Paolo Fresu

RITORNO AL LAVORO 210
Ugo La Pietra

L'INVISIBILE E LA SOLITUDINE 216
Giuseppe Licari

HOME, HOUSE 226
Andrea Mecacci

LA PRECARIZZAZIONE DEL QUOTIDIANO 234
NELLA PANDEMIA DEL COVID-19
Pietro Meloni

ABITARE SOSPESO 242
Virgilio Sieni

CONTRIBUTI

IL FUTURO IMPOSSIBILE 254
E COME IPOTIZZARE UN FUTURO FLESSIBILE
Paria Bagheri

CASE NEL TEMPO DELLE ALTRE COSE 258
Sabrina Cesaretti

IL DESIGN DAL PUNTO DI VISTA DELL'EPIDEMIA 266
Anqi Cheng

DANZARE SOSPESI AI TEMPI DEL COVID 270
Elisa Degl'Innocenti

SPAZI E MUSICA 272
E COME IPOTIZZARE UN FUTURO FLESSIBILE
Marco Mancini

EMERGENZA SANITARIA COVID19: 286
GLI SCENARI DEI SOCCORRITORI
Antonio Mario Mastrangelo

UNO SGUARDO ALLO SPAZIO VIRTUALE NELLO 299
SPAZIO REALE DURANTE L'EPIDEMIA
Yao Peian

CITY VERSUS VILLAGE 304
Francesco Parrilla

ESSERE CON GLI ALTRI 316
Lucetta Petrini

COVID E SPAZI DI RELAZIONE 320
Leonardo Santetti

NATURALE E DIGITALE 324
Valentina Valdrighi

APPARATI

BIBLIOGRAFIA GENERALE 333

PROFILI DEGLI AUTORI 339

Spazi e Musica e come ipotizzare un Futuro Flessibile

Marco Mancini

Laboratorio Design degli Spazi di Relazione,
Università degli Studi di Firenze

272

Nella pagina

seguente:

Teatro di Hierapolis,

Pamukkale, Turchia.

Foto Alex Azabache –

Pexels

Spazi e musica

Si tratta di alcuni tipi di particelle che si muovono e si propagano nello spazio: in base alle caratteristiche (lunghezza, ampiezza,...) delle loro forme d'onda, esse generano quelli che noi percepiamo come suoni e/o rumori. Lo spazio, in senso fisico, è capace di incrementarne il volume (lo spazio di una cassa armonica, ad esempio quella di una chitarra), di favorirne la propagazione (lo spazio dell'auditorium o del teatro), di regolarla e di smorzarla (lo spazio di una sala di registrazione), di annullarla (lo spazio di una camera anecoica). Certi tipi di spazio sono legati a tipologie specifiche di musica (la musica da camera, la musica liturgica). Lo stesso spazio esterno, aperto e non modificato artificialmente, può divenire luogo di peculiari espressioni musicali (i tamburi tam tam africani ma anche i canti jodel alpini capaci di sfruttare il naturale eco delle montagne).

Il "caso" italiano

In *Spazio sonoro* Roberto Favaro (2010) riporta una approfondita analisi del rapporto tra musica e spazi architettonici, a partire dal primo edificio concepito (in tempi moderni) appositamente per "funzionare" in simbiosi con l'evento musicale da accogliere, cioè il teatro di San Cassiano, costruito a Venezia nel 1637. "Con questo esordio architettonico e spettacolare si apre una questione nuova, nevralgica per la storia della musica e dell'architettura, per la storia dei rapporti, degli scambi, dei confronti tra questi due universi linguistici. Ma anche per la storia dei rapporti tra musica e architettura da un lato, e vicende della realtà, della società, della storia, dell'estetica, dei linguaggi dell'arte dall'altro. La questione è quella che scardina il



senso di reciproca occasionalità, di una musica qualunque per uno spazio qualsiasi" (Roberto Favaro, 2010, p. 23).

Spazio di relazione e al contempo generatore di nuove tipologie di relazioni, dunque.

Da questa fondamentale e innovativa esperienza in poi, il mondo della musica e quello della società si sono vicendevolmente alimentati, generando tipologie di spazi nuovi, nuovi tipi di pubblico, nuovi strumenti musicali, nuove forme d'espressione.

Come spesso avviene quando si tratta di innovazione, ciò che emerge ed è visibile è solo la punta di un iceberg la cui base è molto più ampia: il fatto saliente è che le radici della cultura musicale in Italia sono profondissime, e forse non è affatto strano che il primo teatro moderno sia nato proprio in Italia. Alcuni dati storici: il nome con il quale attualmente identifichiamo le note musicali fu "inventato" poco dopo l'anno Mille da Guido d'Arezzo, prendendo le sillabe iniziali di un inno, in latino, a San Giovanni Battista. Nel corso dei secoli successivi, lo studio della musica e dei fenomeni di acustica da un punto di vista matematico divenne parte integrante del lavoro dei grandi pensatori italiani che dettero origine all'approccio di tipo scientifico, tra cui Leonardo e Galileo.

Nel Settecento, l'aspetto scientifico (studi di acustica e realizzazione dei teatri più efficienti) e quello artistico (i grandi autori ed interpreti musicisti e cantanti) della musica erano ormai a livelli altissimi in Italia, tanto che con la diffusione dell'opera e del melodramma non solo i nomi delle note ma anche il lessico standard di riferimento relativo alle partiture musicali era ed è ancora oggi in lingua italiana: dinamica (pianissimo, piano, forte, fortissimo,...), ritmo (allegretto, andante, adagio, moderato...) e agogica (interpretazione di andamento e durata). Inoltre, universalmente è riconosciuto che l'italiano è la lingua dell'opera: l'apprendimento della lingua italiana è una tappa fondamentale ancora oggi nello studio della lirica. In questo grande fermento intorno al mondo della musica, si è verificato che anche molti degli strumenti musicali moderni sono stati inventati e prodotti per la prima volta proprio in Italia (pianoforte, chitarra, violino...).

Spazi consolidati. Lo sviluppo e la diffusione nel tempo di spazi specifici dedicati alla musica ha avuto, come effetto, anche quello di consolidarne poi certe caratteristiche, per-

lomeno a livello utilitaristico. “La disposizione dell'orchestra, degli strumenti, della scena, dei cantanti in un perimetro preciso, è stato uno dei nodi più significativi per l'invenzione degli spazi e delle forme stesse di rappresentazione dell'evento musicale, la musica nello spazio è stata ed è dunque anche la sua disposizione spaziale, con la focalizzazione tradizionale di due zone precise, quella della scena e quella del pubblico poste una di fronte all'altra. La musica nello spazio... significa anche una precisa, calibrata, strategica distribuzione degli strumenti orchestrali nell'area destinata all'esecuzione, pensata in funzione proprio della diffusione, riverberazione, combinazione dei suoni nell'ambiente, o in funzione di una meticolosa scienza dell'orchestrazione che scava nella profondità del suono di ogni strumento, di ogni famiglia, di ogni gruppo, di ogni singola o molteplice associazione timbrica, nonché di fattori prospettici e di lontananza. Così basterebbe confrontare l'orchestra classica con l'orchestra jazz per coglierne tutte le diverse implicazioni distributive e fonico-spaziali” (Favaro, 2010, pp. 54-55). Il senso evidente è quello di un unicum, una sorta di respiro circolare in cui convergono le caratteristiche costruttive di ciascuno strumento, le peculiarità dello spazio che ospita l'evento e la disposizione nonché la dimensione del pubblico. Il pubblico. Fondamentale ingrediente di questo mix di spazio + strumento musicale è, oltre al musicista, anche lo spettatore. “In quanto arte performativa la musica dipende dall'interprete, attraverso il cui filtro essa può essere modificata anche considerevolmente nella sostanza del messaggio originalmente inteso dall'autore. Nella fluidità di tale rapporto tuttavia esiste anche un terzo fattore di variabilità, quello del pubblico, il cui mutevole grado di fruizione non incide solo sul destino dell'opera trasmessa ma anche sulla motivazione (e quindi sulle scelte) dell'interprete. Non per niente, nella lingua francese, la prima esecuzione di un'opera è designata con il termine *création*, a indicare che il suo momento risolutivo non è quello dell'atto scritto bensì quello della sua verifica di fronte al pubblico. Soprattutto oggi, con la moltiplicazione dei vettori di comunicazione della musica (disco, radio, televisione, DVD, internet) l'interprete è sollecitato ad adottare chiavi interpretative di volta in volta focalizzate sulla finalità cangiante del prodotto, dove a essere messo in gioco non è solo il registro interpretativo adottato nel singolo evento sonoro,

ma anche la dimensione acustica della mediazione tecnologica che non è mai neutra, implicando il riferimento a un determinato pubblico" (Carlo Piccardi, 2018, p. 7).

Lo shock coronavirus. Questa relazione duratura e vantaggiosa tra spazi, interpreti e fruitori dell'evento musicale si interrompe bruscamente nel 2020 con la comparsa del virus Sars-CoV-2 e la sua rapida diffusione a livello planetario, tanto che per la prima volta è stato introdotto il termine "pandemia". Con le norme anti-contagio introdotte dalle varie chiusure o lockdown resesi necessarie in tutti i paesi del mondo è stato infatti impedito l'accesso ai luoghi di spettacolo quali teatri, sale da concerto, auditorium, ma anche locali da ballo, pub e simili. Cosa è successo alla musica in questi mesi di shock, cioè di evento imprevisto, sconvolgente, rapido e travolgente?

Nei primi giorni di chiusura forzata le persone si sono affidate alla musica in maniera viscerale, primitiva, molti hanno cantato e suonato come segno di unità, per farsi e fare forza in un momento difficile, ed in questo è emersa la valenza della musica come linguaggio universale, in grado di superare facilmente i confini territoriali e linguistici. I telegiornali sono stati ben presto invasi da video amatoriali di famiglie che cantavano inni o brani "evergreen" dalle finestre o dai balconi, in un auspicio di speranza e di tempi migliori. Inoltre, durante il periodo di isolamento più stringente, una delle attività evidentemente più "facili" da praticare è stato proprio l'ascoltare musica dai vari dispositivi personali (smartphone, PC, stereo,...).

Prime reazioni: aiuti dalla musica. Conscio del proprio ruolo e delle proprie potenzialità, il mondo della musica è stato sin da subito protagonista di azioni organizzate, mirate a dare un contributo in questi periodi di estrema difficoltà: partendo dai risvolti di tipo economico dell'ascolto di musica da parte dei fan, sono state organizzate raccolte fondi per fronteggiare il coronavirus. Tra le iniziative più salienti il LiveAid on-line *One World: Together at Home* di Lady Gaga in favore dell'OMS, l'*iHeart Living Room Concert for America* di Elton John e l'italiano *Musica che unisce* in favore della Protezione Civile. Sempre in Italia, cinquanta star hanno re-inciso *Ma il cielo è sempre blu* (di Rino Gaetano), per sostenere la Croce Rossa Italiana, mentre Elisa e Tommaso Paradiso hanno messo a disposizione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo il loro brano

inedito *Andrà tutto bene*, composto in diretta Instagram con i loro fan, al fine di incentivare le donazioni per affrontare l'emergenza Covid-19.

Ma la musica è stata utilizzata anche con altri scopi, di carattere propriamente medico-curativo, ad esempio nell'ospedale di Albenga è stata introdotta la musica come ausilio alle cure per i malati di coronavirus, persone che, come da procedure, non possono ricevere visite di nessuno, ed i loro unici interlocutori sono gli operatori sanitari totalmente isolati da tute e dispositivi integrali di protezione. Basandosi su studi scientifici, in cui sono riportati gli effetti benefici della musica, la quale può limitare l'ansia, distrarre e ridurre il dolore percepito, favorire l'alimentazione, il tono d'umore, l'interazione sociale,... il personale dell'ospedale ha adattato il sistema di comunicazione audio delle corsie ospedaliere trasformandolo in un impianto di filodiffusione in tutto il reparto Covid19, in uso nelle ore diurne a volumi controllati, secondo le linee guida internazionali di Music Medicine nelle strutture ospedaliere elaborate dal Joanna Briggs Institute (Adelaide, Australia). La parte interessante della proposta è la facilità ed economicità di applicazione nonché il tentativo di proporre la musica come elemento necessario e integrato nella vita in ospedale (fonte: "IVG"). Alcuni studiosi del Massachusetts Institute of Technology (MIT) hanno proposto una tecnica per ricercare più velocemente punti di debolezza del virus Sars-CoV-2 in cui potrebbero legarsi anticorpi o farmaci: si tratta della conversione in note musicali della proteina Spike, sporgente rispetto alla superficie del virus e in grado di agganciarsi alle cellule da infettare. Tali note, assegnate a determinati strumenti musicali (flauti e cordofoni), hanno generato sequenze musicali dei diversi aspetti della proteina; l'obiettivo dello studio è stato quello di velocizzare il confronto con altre proteine già contenute in database, tramite l'utilizzo di sequenze musicali corrispondenti anziché modelli convenzionali come la modellistica molecolare, ritenuti più lenti (fonte: "La Repubblica" – Tecnologia).

Un settore in profonda crisi. Il prolungarsi del periodo di chiusura per rischio contagio ha poi decretato la chiusura anticipata di molti spazi deputati al fare musica sia di tipo tradizionalmente "colto", quali teatri e auditorium, sia di tipo più popolare, quali sale da ballo, discoteche e locali da intrattenimento. Tutto il settore musica e spetta-

*Nella pagina
seguinte:
Pubblico ad un
evento live
Foto Wendy Wei –
Pexels*

colo ha perso importanti introiti: è importante sottolineare che oltre ai frontman che salgono sul palco, cioè cantanti, musicisti, attori, coristi, ballerini,... nel settore della cultura e dello spettacolo lavorano molte professionalità: autori, produttori, assistenti di produzione, tecnici del suono, mixeristi audio, project manager, promoter, addetti alle pubbliche relazioni, aiuto tecnico, backliner, tour manager, marketing manager, operai e ausiliari,... ma anche registi, scenografi, costumisti, per un totale di circa 400.000 persone, le quali movimentano un mercato da oltre 5 miliardi di euro, circa il 16% del Prodotto Interno Lordo italiano (fonte: "Il Fatto Quotidiano"). Oltre a queste professioni direttamente coinvolte, vi sono anche tutti gli ambiti correlati quali i produttori di strumenti musicali, i negozi di vendita al dettaglio di strumenti, i gestori di locali e gli assunti stagionali. Tra gli avvenimenti più negativi, si segnala la chiusura del famoso Cirque du Soleil, con 3.500 licenziamenti e la bancarotta dovuta allo stop delle esibizioni (fonte: "La Stampa").

Aiuti per la musica. Dopo la fase iniziale, in cui cioè la musica è servita da prezioso aiuto per superare le chiusure forzate ed i blocchi delle attività, l'intero settore ha dovuto prendere atto dell'emergenza interna causata dalle chiusure forzate e ha reagito tentando di portare avanti azioni collettive, tra le quali si segnala in Italia *La musica che gira*, coordinato da artisti, lavoratori, imprenditori e professionisti della musica e dello spettacolo che hanno deciso di fare rete per prevenire ulteriori danni al settore, e l'iniziativa *#IoLavoroConLaMusica* in cui numerosi cantautori e interpreti di fama hanno prestato la loro immagine per sensibilizzare l'opinione pubblica e il governo sulle numerose categorie professionali che lavorano nel settore.

A livello internazionale è stato attivato il *Covid-19 Music Relief* organizzato da Spotify, macro-iniziativa di supporto alle organizzazioni nazionali di settore, in cui per ogni euro donato Spotify si impegna ad aggiungerne un altro, fino a un totale complessivo di 10 milioni (covid19musicrelief.by-spotify.com). Tra le organizzazioni attive nel progetto: Centre National de la Musique (Francia), Fond for utøvende kunstnere (Danimarca), Help Musicians (UK), Initiative Musik (Germania), Irish Music Industry Covid-19 Emergency Relief Fund (Irlanda), Musica Mexico Covid-19 (Messico), MusiCares, Music Health Alliance Preservation Hall Foundation (USA), MusicHelps (Nuova Zelanda), Music Innovation

Hub (Italia), Musikerförbundet (Svezia), Noodfonds Muziek (Olanda), Support Act (Australia), The Arab Fund for Arts and Culture (regione Araba), The New Orleans Jazz & Heritage Festival & Foundation, Inc. (USA), UBC (Unione Brasiliana dei Compositori), Union De Musicos Independientes UMI (Argentina), Unison Benevolent Fund (Canada).

Prime strategie per la ripartenza. Dopo la fase di shock iniziale, come gli altri settori coinvolti da drastiche riduzioni delle entrate, anche il mondo della musica e dello spettacolo si sta preparando alla ripartenza... Ma come? Teatri e auditorium, i cui spazi ma anche le cui programmazioni sono concepiti per funzionare e generare introiti a pieno regime, potranno auto-sostentarsi anche con la riduzione dei posti a sedere in ottemperanza alle disposizioni in tema di contrasto al coronavirus? Tra i festival estivi alcuni riaprono con le dovute cautele (*Time In Jazz*) e altri invece hanno deciso di rimandare gli eventi al prossimo anno (*Umbria Jazz*). Anche alcune grandi discoteche (molte strutture da decine di dipendenti, come i locali da ballo di Ibiza) hanno già deciso di non riaprire; altri si sono riconvertiti in ristorazione con un minore numero di dipendenti e orari ridotti. In un articolo sul "Foglio" (*Un preoccupante silenzio. Come la musica può ripartire dopo il Covid*) Michele Dall'Ongaro



(presidente dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia), Andrea Lucchesini (direttore artistico dell'Accademia Filarmonica Romana) e Sebastian Schwarz (sovrintendente del Teatro Regio di Torino) hanno espresso profonda preoccupazione per la mancanza di strategie condivise e programmatiche e ricordano come proprio la musica possa degnamente rappresentare un segnale di ripartenza. "L'11 maggio del 1946 Toscanini diresse il concerto con cui veniva riaperto il Teatro alla Scala, distrutto nel 1943 dai bombardamenti. Cadeva il muro di Berlino e si innalzava il suono del violoncello di Rostropovič. La musica è uno strumento per ripartire: mai sottovalutare la sua potenza" (Michele Dall'Ongaro); e ancora "Negli anni della grande crisi argentina fui chiamato a tenere un recital pianistico a Buenos Aires. La gente che aveva perso tutto chiedeva che non sparisse la musica dai teatri. Il popolo era disposto a mangiar meno pur di assistere ai concerti" (Andrea Lucchesini). Oltre ad iniziative di carattere temporaneo, come *#operaonthesofa* oppure contest on-line per giovani musicisti, alcune proposte riguardano proprio la tipologia di rappresentazione, ad esempio si parla di concerti più brevi e replicati in più giorni in modo da consentire una maggiore turnazione di piccoli gruppi di spettatori.

Una interessante e provocatoria iniziativa/happening di sensibilizzazione è stata realizzata in Spagna: "Una platea immobile ha accolto nel pomeriggio del 22 giugno 2020 il quartetto d'archi UceLi al Liceu, il teatro dell'opera di Barcellona, che ha aperto la stagione d'opera 2020-2021 con un messaggio simbolico al mondo. Nessun applauso ha accompagnato l'ingresso dei musicisti, che hanno invece salutato con un inchino la prima messa in scena dalla fine della quarantena. Per una volta, lo spettacolo è degli artisti: insieme a loro, che performeranno *Crisantemi*, elegia per quartetto d'archi di Giacomo Puccini, non ci sono spettatori, ma 1292 piante comodamente appoggiate sulle poltroncine di velluto. È il *Concierto para el Bioceno*, il *Concerto per il Bioceno*, l'ultima opera concettuale dell'artista spagnolo Eugenio Ampudia in collaborazione con la Galleria Max Estrella e con la commissione di Blanca de la Torre" (fonte: "Artribune").

Pensare al futuro. Quelle sopra descritte sono proposte e strategie a breve termine e non strutturali per affrontare in emergenza una situazione non prevista e della quale non è

dato con certezza conoscere la fine. Sia che si tratti di musica "ridotta" nella lunghezza e reiterata per piccoli gruppi di spettatori, sia che vengano utilizzate tecniche di distanziamento di persone, il concetto chiave rimane quello per cui la musica e gli spettacoli vivono solo grazie al pubblico il quale, come abbiamo già avuto modo di dire, è in grado di guidare e modificare le scelte artistiche, di validarle e portarle al successo (ma anche di decretarne l'insuccesso); sulla presenza di pubblico e sugli introiti generati dalla vendita di biglietti si basano anche fenomeni di tipo sociale e relazionale quali i grandi concerti, le arene estive, i tour stagionali, in cui fondamentale è la relazione tra le persone, gli spazi e la funzione svolta.

Con ulteriori proposte sono state riprese modalità già attuate in passato, come i Silent Party, eventi in cui ai presenti vengono fornite cuffie in modo da poter scegliere in maniera indipendente il tipo di musica da ascoltare, oppure le forme di spettacolo organizzate in spazi diversi da quelli tradizionalmente deputati alla fruizione musicale, ad esempio centri commerciali, ponti, autobus, come avvenuto nell'ambito del festival olandese Yo!Opera di Utrecht (Ricciarda Belgiojoso, 2009, p. 122), in cui le opere rappresentate dentro un autobus erano legate al contesto del quartiere specifico attraversato dal bus; tra le iniziative già in atto potenzialmente idonee a non confliggere con le norme di distanziamento si segnala *Agricooltour*, tour di cantautori dell'etichetta italiana Isola Tobia Label, realizzato in ambiti rurali quali prati e campi all'aria aperta.

Proposte dall'ambito design. Il design può avere un ruolo propositivo nella ripartenza del settore musica e spettacolo? In quanto disciplina aperta, multi-approccio, in grado di fare sintesi di diverse istanze per generare contenuti e proposte nuove, in maniera più snella di altre discipline, allora probabilmente si potrebbe rispondere positivamente. Anzi, aggiungerei che il design dovrebbe rispondere in maniera adeguata al suo ruolo sempre più pervasivo in tutti gli aspetti della società. Le stesse metodologie usate nel design potrebbero permettere nuove letture di bisogni e potenzialità finora inesprese: utilizzando tecniche di *task analysis* potremmo individuare meglio chi e come compie determinate azioni (chi accede ai luoghi affollati, come e cosa tocca con le mani,...) e generare in risposta proposte nuove e mirate oppure, utilizzando i concetti noti di trasfe-

rimento di tecnologie dai vari settori, determinati accorgimenti presi in ambito ospedaliero potrebbero originare prodotti e procedure utili anche in ambiti pubblici più generici; un product designer potrebbe avere la possibilità di progettare nuovi e più igienici sistemi per aprire porte, per utilizzare ascensori o bancomat senza toccarne i pulsanti (forse implementando i già diffusi sistemi di input vocale?), oppure di pensare a nuovi materiali lavabili o sanificabili ripetutamente con cui realizzare nuove cuffie, o ancora sistemi di protezione sanitaria per dispositivi usati da più artisti, come i microfoni di un coro...

Come caso studio potremmo riprendere il citato Silent Party: nato in ambito dance, e già utilizzato in altri settori (come le cuffie con audioguide indossate in un museo...), potremmo pensare di applicarlo in un teatro o in un'arena estiva, magari in contesti di musica "colta"? Si potrebbe proporre musica implementando una turnazione ininterrotta di musicisti e spettatori fino a tarda notte o anche al mattino presto senza disturbare con volumi esterni troppo alti: esperti di design dei servizi potrebbero fornire proposte interessanti e graphic/communication designer avrebbero la funzione di comunicarle in maniera adeguata.

Inoltre, il distanziamento fisico tra persone rende inutilizzabili molti spazi che però potrebbero essere impiegati in maniere alternative e vantaggiose: un interior designer potrebbe configurare le zone morte tra le poltrone di una platea progettando dispositivi per contenere borse, giacche e altri accessori che normalmente si depositano al guardaroba (con attuali problemi di igiene e sanificazione).

La velocità e la temporaneità di fruizione hanno gradualmente generato una molteplicità di nuovi spazi temporanei, soprattutto di tipo urbano, che spesso non sono chiaramente interpretabili: certe architetture fluide e parametriche in cui fisicamente non esiste confine tra interno ed esterno, luoghi di transito e sosta breve di persone come dehors, micro-architetture di elementi leggeri e spesso effimeri, addossati ad un edificio ma senza un ruolo preciso, spazi pubblici come angoli di piazze che diventano ad esclusivo uso privato con tavolini di bar e ristoranti, o ancora enormi stazioni di metropolitana in cui si percorrono camminando centinaia di metri sotto terra con sensazioni estranianti, o ancora lounge area "ibride" con poltrone accoglienti come a casa ma servizi pubblici come in au-

togrill, sempre più diffuse in sostituzione delle sale d'attesa ormai quasi scomparse dalle stazioni ferroviarie.

In questi luoghi "altri" lo spazio di relazione genera opportunità specialmente in questo periodo di improvviso cambiamento: trovare proposte e sfruttarli come set di eventi a carattere musicale o artistico potrebbe essere di stimolo per progettisti e creativi (di design e non solo) e al contempo conferire maggiori significati a questi stessi spazi. Si tratta in realtà di una tendenza già in atto prima del coronavirus, quella di utilizzare librerie come luoghi di concerti/incontro con il pubblico, in una dimensione più colloquiale, intima e meno carica di aspettative rispetto ad un palco, parlando tra conoscenti come in un foyer anziché in antitesi palco-platea.

In fondo, gli spazi tradizionali della musica sono rimasti inalterati per molto tempo; forse è arrivata l'occasione per proporre nuovi luoghi per mutate esigenze, con forme di fruizione peculiari e nuove tecnologie da poter impiegare: nuovi spazi di relazione per la musica e lo spettacolo.

Riferimenti

Antoldi F., Capelli C., Macconi I. (2016), *La produzione e l'export italiani di strumenti musicali artigianali*, Rapporto di ricerca CERSI, Università Cattolica del Sacro Cuore per conto di CNA, Cremona.

Belgiojoso R. (2009), *Costruire con i suoni*, FrancoAngeli, Milano.

Benade A.H. (1990), *Fundamentals of Musical Acoustics*, Dover Publications, USA.

Calvino I. (1995), *Un re in ascolto*, Einaudi, Torino.

Favaro R. (2010), *Lo spazio sonoro. Musica e architettura tra analogie, riflessi, complicità*, Marsilio, Venezia.

Krier R. (1996), *Lo spazio della città*, (ed. or. 1975), UTET, Milano.

Mancini M. (2019), *Musica, maestra di design. Music, master of design*, DIID "Disegno Industriale" n. 66, Design to add and subtract, LISt Lab.

Maor E. (2018), *La musica dai numeri*, Codice edizioni, Torino.

Piccardi C. (2018), *Mondanità della musica*, In *Musica/Realtà*, anno XXXIX, n. 116, luglio 2018, LIM editrice, Lucca.

Sitografia

Ascione A. (2020), *#IoLavoroConLaMusica: da Vasco Rossi a Laura Pausini, l'appello per i lavoratori dello spettacolo*, in "Corriere della Sera"/Spettacoli, disponibile in https://www.corriere.it/spettacoli/20_giugno_13/iolavoroconla-musica-vasco-rossi-laura-pausini-l-appello-lavoratori-spettacolo-347a5c5c-ad95-11ea-84a7-c6d5b5b928b0.shtml.

Buitoni Borletti I. (2020), *Covid, cultura e musica dal vivo sono l'emergenza dopo l'emergenza*, in "Il Fatto Quotidiano", disponibile in <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/05/05/covid-cultura-e-musica-dal-vivo-sono-lemergenza-dopo-lemergenza/5791628/>.

Crippa S. (2020), *Time in jazz, la resistenza della musica al Covid-19*, in "Il Manifesto", disponibile in <https://ilmanifesto.it/time-in-jazz-la-resistenza-della-musica-al-covid-19/>.

Leonardi B. (2020), *La Musica che gira, per un domani più sicuro e solidale nel settore dello spettacolo*, in "Il Fatto quotidiano", disponibile in <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/05/19/la-musica-che-gira-per-un-domani-piu-sicuro-e-solidale-nel-settore-dello-spettacolo/5805271/>.

Leone M. (2020), *Un preoccupante silenzio. Come la musica può ripartire dopo il Covid*, in "Il Foglio", disponibile in <https://www.ilfoglio.it/musica/2020/04/22/news/un-preoccupante-silenzio-come-la-musica-puo-ripartire-dopo-il-covid-314424/>.

Mastrolilli P. (2020), *Il Covid spegne il Cirque du Soleil. Bancarotta e 3500 licenziamenti*, in "La Stampa", disponibile in https://www.lastampa.it/topnews/tempi-moderni/2020/06/30/news/il-covid-spegne-il-cirque-du-soleil-bancarotta-e-3500-licenziamenti-1.39024925?refresh_ce

Redazionali (2020)

Coronavirus, la musica racconta la pandemia Covid-19, in "La Gazzetta del Mezzogiorno", disponibile in https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/video/spettacolo-tv/1226035/coronavirus-la-musica-racconta-la-pandemia-covid-19-video.html?refresh_ce.

Coronavirus tradotto in musica, in "Repubblica" – Tecnologia, disponibile in https://www.repubblica.it/tecnologia/2020/04/06/news/coronavirus_la_sua_struttura_tradotta_in_musica-253288442/?refresh_ce.

Covid-19 Sosteniamo la musica, in "Music Innovation Hub", disponibile in <https://www.musicinnovationhub.org/pro>

getti/covid-19-sosteniamo-la-musica/.

Il COVID-19 e la MUSICA: il mondo fa di tutto per non “silenziarsi” nonostante il virus, in “Imprenditore Smart”, disponibile in <https://imprenditoresmart.it/blog/tutti-gli-articoli/il-covid-19-e-la-musica-il-mondo-fa-di-tutto-per-non-silenziarsi-nonostante-il-virus/>.

Il Teatro dell'opera di Barcellona riapre con un'ode alla natura dell'artista Eugenio Ampudia, in “Artribune”, disponibile in <https://www.artribune.com/arti-performative/musica/2020/06/teatro-opera-barcellona-ode-natura-eugenio-ampudia/>.

Mattarella sarà alla commemorazione di Bergamo, in “Ansa”, disponibile in https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2020/06/05/mattarella-sara-a-commemorazione-bergammo_55a5cb62-4db2-42bb-ad9d-1c87ef770ee7.html.

Musica in ospedale contro il COVID-19, in “IVG”, disponibile in <https://www.ivg.it/2020/04/musica-in-ospedale-contro-il-covid-19-ecco-liniziativa-allospedale-di-albenga/>.

Spotify COVID-19 Music Relief, disponibile in <https://covid-19musicrelief.byspotify.com/it-it>.

i Sud del Mondo, per la sostenibilità, e curatore di mostre in Italia e all'estero. Dal 2010 ricopre la carica di direttore del Centro Studi G. Klaus Koenig, è presidente del corso di laurea in Disegno Industriale dell'Università di Firenze e direttore scientifico dei Laboratori di Design per la Sostenibilità e di Comunicazione e Immagine del Dipartimento di Architettura.

MARCO MANCINI

Architetto e dottore di ricerca in Architettura – Indirizzo Design. È attualmente docente presso l'Università di Firenze e l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Dal 2005 svolge attività di docenza e ricerca in ambito product design, teoria dell'innovazione, progettazione e tecnologia per il disegno industriale, occupandosi in particolare di relazioni tra design e ambiti musicali. È stato visiting professor presso la Nanjing University of Aeronautics and Astronautics (NUAA), Cina. È relatore in conferenze internazionali e partecipa a progetti di ricerca e sviluppo inter-universitari con aziende regionali e multinazionali. È pianista jazz, compositore e cantautore iscritto SIAE.

347

ANTONIO MARIO MASTRANGELO

Architetto, titolare di uno Studio professionale di architettura, design e artigianato artistico. Fondatore e amministratore di una start up innovativa indirizzata alla rigenerazione eco-sostenibile degli spazi e degli elementi dell'abitare. È assegnista di ricerca presso il DIDA dell'Università di Firenze dal 2017 per l'applicazione al cantiere edile dei metodi Industria 4.0 per i sistemi di pre-fabbricazione leggera. È soccorritore volontario di livello avanzato 118 presso la Fratellanza Popolare Valle del Mugnone, Fiesole (FI).

ANDREA MECACCI

Professore associato di Estetica presso l'Università degli Studi di Firenze. I suoi studi si soffermano su alcune categorie, concettuali e operative, dei processi di estetizzazione della contemporaneità: il pop, il post-moderno, l'estetica diffusa, il kitsch. Tra le sue pubblicazioni: *Introduzione a Andy Warhol* (Laterza, 2008), *L'estetica del pop* (Donzelli, 2011), *Estetica e design* (il Mulino, 2012), *Il kitsch* (il Mulino, 2014), *Dopo Warhol. Il pop, il postmoderno, l'estetica diffusa* (Donzelli, 2017).



L'Abitare sospeso

a cura di

STEFANO FOLLESA e FRANCESCO ARMATO

L'essere sospesi in una situazione di incertezza è una condizione che, per la prima volta nella storia dell'umanità, collega trasversalmente le vite delle persone, indipendentemente dalla loro collocazione geografica e condizione sociale. Vite sospese, mestieri sospesi, affetti sospesi, definiscono oggi il nostro abitare, divenuto la scena di una surreale rappresentazione che mette insieme il privato e il sociale.

Tema generale di questo libro è appunto il rapporto con l'abitare in questa complessa fase di trasformazioni che interessano il nostro presente e investono il nostro futuro. Il libro prende spunto da una conferenza curata dal Laboratorio DSR dell'Università di Firenze e sviluppa un confronto multidisciplinare con l'obiettivo di far emergere i temi e gli obiettivi da sviluppare nella ricerca che ci vedrà impegnati nei prossimi anni. La riscoperta dei rituali domestici, il rapporto interno/esterno, le contaminazioni tra reale e virtuale, l'incedere delle tecnologie, la rinnovata necessità di privacy, i rapporti di vicinato, le trasformazioni degli artefatti della nostra vita quotidiana, la necessità di una nuova prossemica, sono tutti argomenti, evidenziati nella discussione, che investono la dimensione domestica e alimentano le riflessioni dei molti autori.

Con testi di:

Marzieh Allahdadi, Ulyana Aristova, Francesco Armato, Fabrizio Arrigoni, Paria Bagheri, Alberto Bassi, Simona Canepa, Cheng Anqi, Jean-Pierre Charbonneau, Elisabetta Cianfanelli, Giulio Ceppi, Sabrina Cesaretti, Vincenzo Cristallo, Giuseppe De Luca, Elisa Degl'Innocenti, Luigi Dei, Du Mingqiu, Stefano Follesa, Paolo Fresu, Peian Yao, Ugo La Pietra, Vincenzo Legnante, Giuseppe Licari, Giuseppe Lotti, Antonio Mario Mastrangelo, Andrea Mecacci, Pietro Meloni, Marco Mancini, Natalia Nemova, Francesco Parrilla, Lucetta Petrini, Marilaine Pozzatti Amadori, Leonardo Santetti, Olga Shevtsova, Virgilio Sieni, Francesca Tosi, Valentina Valdrighi, Carlo Vannicola.



FrancoAngeli

La passione per le conoscenze